

MV SCUOLA

I testi vanno inviati all'indirizzo scuola@messaggeroveneto.it.
Per ulteriori informazioni è possibile telefonare
al seguente numero: 3396466545

In collaborazione con:



FONDAZIONE
FRIULI

Lavoro e studio sono a "portata di mano" ma pochi sanno dove andare a cercarli

Intervista a Luca Misculin, giornalista del Post, che avverte: «In Europa migliaia di progetti, ma manca l'informazione»



Piero Dal Poz

LICEO
LEO-MAJOR
PORDENONE

«Secondo l'Eurobarometro, le priorità dei giovani cittadini europei sono diverse da quelle dei loro predecessori, ma più aderenti alla realtà. L'Europa che questa generazione costruirà sarà di certo migliore di quella di oggi». Parole potenti quelle di Luca Misculin, 28 anni, giornalista de "Il Post" e responsabile della sezione dedicata all'Europa "Konrad-Il Post". L'abbiamo intervistato per capire meglio qual è il futuro di coloro che si apprestano a diventare cittadini dell'Unione Europea.

Questa è un'Europa di giovani?

«Sì, ma non ancora del tutto. Da quando è stato avviato il progetto Erasmus, dal 1987 ad oggi, si calcola che l'abbiamo sfruttato nove milioni di persone. Altri due milioni di persone ogni giorno si spostano da un paese europeo all'altro per lavorare: sono pendolari extraeuropei, quasi tutti giovani. L'Europa è sempre più formata da giovani, e in futuro sarà formata da quelli che erano giovani dieci o quindici anni fa. Tieni conto che l'UE non è soltanto quella delle istituzioni: l'Europa è quella che si costruisce alla fermata degli autobus a Stoccarda, si costruisce nelle scuole di Lisbona, ed è quella più concreta, quella di tutti i giorni. Il seme per una generazione veramente europea è stato piantato e vedremo se darà i frutti».

Può diventare?

«Occupandomi di Europa, mi rendo sempre più conto che offre tantissime possibilità, di cui poco si parla. Esiste per esempio il Corpo Europeo di Solidarietà, che è sostanzialmente un gigantesco archivio di progetti di volontariato in tutta l'Unione. È una cosa che fino a poco tempo fa non esisteva, eppure quasi nessuno ha parlato della sua creazione. Grazie a un portale online improvvisamente ci si schiudono davanti le porte di decine di progetti di volontariato, ma anche apprendistati con tanto di stipendio. Questo è solo uno degli esempi. L'Europa, poi, ha ancora i suoi problemi a raggiungere la popolazione giovane. È una difficoltà che riguarda il modo in cui comunica le cose che fa: le opportunità esistono, il guaio è che vanno cercate».



Erasmus

Dal quando è stato avviato hanno usufruito oltre 9 milioni di persone

La scuola

In Italia i giovani che non sono più sui banchi e non lavorano sono due milioni

Europa

Molti sono nati dopo Schengen, rischiamo di dimenticare il valore di un percorso

I giovani comprendono appieno ciò che l'UE offre?

«Quelli che lo sperimentano con molta probabilità sì. C'è da dire che esiste una grossissima fetta di giovani che invece non viene per niente raggiunta da questi progetti. Se pensi che in Italia i giovani che non studiano e non lavorano sono più di due milioni, probabilmente otterrai anche il numero di persone che da queste iniziative non vengono nemmeno sfiorate, proprio perché è richiesto uno sforzo, pazienza, conoscenza di ambiti e contesti che non tutti hanno».

L'Europa diventerà in futuro la nostra nazione?

«Siamo in un punto imprecisato nell'arco di tempo che prevede prima o poi la formazione degli Stati Uniti d'Europa. È un obiettivo che ormai si profila, per tutta una serie di contingenze mondiali, e prima o poi accadrà. Non sappiamo quando, neppure in quale forma, ma saremo sempre più integrati. Certo, l'Europa è un continente che ha migliaia di anni di storia e ci sono moltissi-

me differenze che ci dividono, che sarà molto difficile superare a breve. Ma ci sono anche tante cose che ci uniscono, e sono sempre di più».

Il lavoro all'estero sarà una cosa inevitabile?

«Non per forza, ma sarà sempre più nei nostri orizzonti, così come studiare o fare un periodo di apprendistato. Stiamo andando verso quella direzione, lo dicono i dati».

Tra poco l'Europa sarà abitata solo da persone che non hanno mai vissuto la situazione pre-UE? C'è il rischio di dimenticare cosa significa?

«Il rischio esiste. Molte persone, sono nate dopo Schengen, dopo l'Euro. La possibilità di chiamare e navigare in Internet l'Ue usando il proprio piano tariffario è avvenuta solo un anno fa ma ci sembra che ci sia sempre stata. Non è necessariamente un male: la nostra generazione ha avuto un'esperienza diversa da Europa, forse avremo anche più chiaro in quale direzione debba andare».

L'INIZIATIVA

All'Irse i corsi di lingue si comincia il 21 gennaio

Ripartono, anche quest'anno, alla Casa dello Studente "Antonio Zanussi", i corsi di lingua proposti dall'Istituto regionale degli studi europei e rivolti a tutti, dagli studenti ai lavoratori e ai pensionati, per poter diventare sempre più cittadini europei attraverso il linguaggio. Come nelle annate precedenti, i percorsi formativi si articolano in lezioni di inglese, francese, spagnolo e tedesco, con tre didattiche distinte: un programma incentrato alla conoscenza della lingua in generale, un altro dedicato all'economia, alla letteratura e alla cultura generale, e un ultimo programma improntato alla preparazione degli esami per le certificazioni linguistiche per il raggiungimento dei livelli di certificazione dall'A1 al C2. A tenere i corsi, che cominceranno il 21 gennaio per concludersi poi il 27 marzo, ci saranno degli insegnanti certificati dall'Irse che lavoreranno settimanalmente con classi dai 6 ai 12 componenti. Le preiscrizioni si sono chiuse il 29 dicembre, e la conferma dovrà essere data nelle giornate di lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 gennaio, al Centro culturale, ma anche chi volesse ancora iscriversi può contattare l'Istituto via mail all'indirizzo "irse@centroculturapordenone.it" o al numero 0434 365326 per richiedere ulteriori informazioni.

Matteo Iseppi
Liceo Leo-Major Podenone